

C'è più “crimine” importato

DUE anni dopo, la decima commissione del Csm torna a Napoli. E' una nuova ricognizione sul campo per esaminare la situazione della criminalità nella provincia e conoscere le difficoltà incontrate dagli inquirenti a reprimerla. Per l'intera mattinata, sfilano, dinanzi agli oltre venti consiglieri riuniti negli uffici della Corte d'appello a Castelcapuano (sono presenti i togati napoletani Carlo Di Casola, Ettore Ferrara e Sergio Visconti, nonché il laico Giuseppe Riccio), tutti i vertici della magistratura napoletana.

E' il procuratore Agostino Cordova a illustrare una serie di dati illuminanti sulla mai sopita arroganza della delinquenza organizzata: 91 clan camorristici solo in città, 132 nell'intero distretto, 20 a Caserta e 9 ad Avellino; due Comuni sciolti nella provincia di Napoli e due nella provincia di Caserta per infiltrazioni camorristiche nell'ultimo anno.

Il procuratore sottolinea come le organizzazioni criminali facciano sempre più ricorso ad alleanze ed a rapporti con forme di criminalità importata: quella dei gruppi di immigrati, in prevalenza albanesi, nigeriani, o cinesi. E chiede come aveva già proposto un mese fa in un'intervista concessa al Mattino, il contrabbando di sigarette sia considerato una nuova ipotesi di reati associativo da affidare alla competenza della Dda.

«Colpisce il dato dell'incremento della malavita di importazione,, che si inserisce in una realtà criminale già preoccupante» commenta il consigliere Ettore Ferrara. Mala Procura, nell'ultimo quinquennio, illustra Cordova, ha anche mandato sotto processo ben 2500 imputati per reati contro la pubblica amministrazione.

E cosa succede quando tutto questo lavoro arriva al dibattimento dei processi? Qui la radiografia dei presidenti della Corte d'appello, Aldo Aponte, e dei presidenti del Tribunale, Giovanni De Posa, non lascia spazi all'ottimismo. Processi lunghi, difficoltà organizzative, carenze di organici (nella sola Corte d'appello mancano sette presidenti e 14 consiglieri). C'è chi sottolinea l'influenza negativa, sulla lunghezza dei processi, del periodico ricorso all'astensione dalle udienze, fatto dagli avvocati, mentre nelle cinque sezioni di corte d'Assise (che giudicano sugli omicidi) ,sono arrivati ben 105 processi negli ultimi due anni.

Dice Santi Consolo, presidente della commissione: «Troppe lungaggini nei processi, che appaiono ingolfati la incompatibilità e difficoltà a inseguire le ricorrenti riforme procedurali.

Forse sarebbe necessaria una collaborazione degli avvocati, per consentire la celebrazione delle udienze anche di pomeriggio e anche di sabato».

All'aumento dei clan corrisponde una diminuzione del numero dei pentiti. E le organizzazioni hanno ormai attuato delle contromosse, per evitare che tra gli affiliati ci sia una radicale diffusione di informazioni. Un dato a conoscenza anche del procuratore generale Renato De Tullio, mentre il procuratore dei minori, Stefano Trapani, e il presidente del Tribunale minori, Raffaele Monteforte, sottolineano il ricorso sempre più frequente dei clan camorristici ai bambini per commettere reati.

«Le audizioni sono state certamente interessanti - commenta il consigliere Sergio Visconti - Alcune difficoltà illustrateci, come i ritardi nei processi o le carenze di organici, mi sono sembrate comuni ad altri distretti. Faremo il punto dei dati raccolti in un dibattito che avvieremo tra circa un mese».

E' anche l'effettiva esecuzione della pena a preoccupare i magistrati. E, su questa realtà, il presidente facente funzioni del Tribunale di sorveglianza, Angelica Di Giovanni, evidenzia l'alto numero di fascicoli esaminati dal suo ufficio, cui è stato aumentato, da leggi successive, il carico di lavoro, per nuovi adempimenti.

Nel pomeriggio, la commissione ha ascoltato anche il presidente dell'Ordine degli avvocati, Franco Landolfo, il prefetto Giuseppe Romano, il questore Antonio Manganelli, il sindaco Antonio Bassolino, il generale dei carabinieri Elio Toscano, il colonnello della guardia di finanza Mauro Michelacci.

Oggi, i consiglieri del Csm saranno a Salerno e poi, domani, a Santa Maria Capua Vetere. La raccolta delle informazioni e dei dati sarà poi materia per una successiva relazione.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS